

|                   |  |              |                   |
|-------------------|--|--------------|-------------------|
| Mittente          | Cebà Ansaldo   | Destinatario | Doria Marcantonio |
| Data              |  | Tipo data    | assente           |
| Luogo di partenza | Genova   | Luogo arrivo | [Savona]          |
| Incipit           | Muoia la pigrizia  |              |                   |
| Contenuto         | <p>Gli ha promesso di scrivergli poco, ma ha disatteso la promessa, esattamente come fa anche con Sara Copia Sullam. Critica i genovesi che, per ambizione, accettano sempre le cariche offertegli quando il loro nome viene estratto a sorte nell'urna del seminario [da cui venivano sorteggiati i membri del Collegio dei Governatori e di quello dei Procuratori, il Senato e la Camera della Repubblica genovese: nel 1610, il nome di Cebà era stato estratto tra i Senatori, ma questi aveva rifiutato l'incarico] senza che ci sia mai nessuno che dimostri l'umiltà di professarsi indegno del compito: tutti si 'sobbarcano', come dice Dante [in 'Purgatorio', VI, 135]. Ha letto una parte del 'Gonzaga' a Gabriello Chiabrera, che ha confermato la sua opinione, ovvero quella di essere riuscito, in questo dialogo, a elaborare una teoria poetica originale, pur su basi aristoteliche. Avrebbe volentieri letto al Chiabrera anche una sua tragedia ['La principessa Silandra', Genova, Giuseppe Pavoni, 1621] e il 'Principio dell'istoria romana' [Genova, Giuseppe Pavoni, 1621. La lettera risale probabilmente al periodo aprile 1620-aprile 1621].</p> |              |                   |
| Fonte             | Ansaldo Cebà, Lettere ad Agostino Pallavicino di Stefano, Genova, Giuseppe Pavoni, 1623, pp. 202-205.  |              |                   |
| Compilatore       | Navone Matteo  |              |                   |